

Depositata ieri la sentenza del Tribunale penale sulle scommesse clandestine

Perché sono stati assolti i calciatori

Nessuna «novità» destinata a riaprire il processo sportivo

La motivazione dei giudici penali esclude la truffa ai danni di Trinca e Cruciani ma non l'illecito cui è legata la condanna da parte del tribunale calcistico

ROMA — Che Paolo Rossi, in Avellino-Perugia del campionato scorso (una delle partite messe sotto inchiesta per lo scandalo del calcio truffa) realizzò due gol e che la gara si concluse in parità (2-2) perché così era stato deciso prima (come sostengono gli scommettitori-accusatori Trinca e Cruciani) non costituisce un elemento di prova tale da dimostrare che la partita in questione sia stata effettivamente «aggiustata» a tavolino da Trinca e Cruciani, da un gruppo di giocatori del Perugia e da Stefano Pellegrini dell'Avellino.

Questo per linee generali. Il succo del voluminoso dossier contenente le motivazioni della sentenza emessa dalla quinta sezione del tribunale di Roma, presieduta dal dottor Mario Battaglini, al termine del processo al calcio scommesse che coinvolse trentotto imputati (33 calciatori, l'ex presidente del Milan Felice Colombo, l'ex allenatore del Bologna Marino Perani e i tre scommettitori Trinca, Cruciani e Bartolucci) alla fine tutti assolti. Praticamente in nessuna partita sono emerse prove tali che potessero dimostrare un'effettiva alterazione del risultato finale.

La motivazione della sentenza è stata divisa in tre parti. Il primo capitolo, quello dei giudici Battaglini e Siriacco hanno dapprima svolto un approfondito esame di diritto sul caso specifico, sia sotto il profilo del reato di truffa in relazione alle partite «arricchite», sia a proposito dell'attendibilità delle versioni e delle prove fornite dagli accusatori.

Poi hanno valutato approfonditamente la posizione degli accusatori Trinca e Cruciani nel dibattimento, giu-

Il ragionamento dei giudici

TARANTO-PALERMO: vista l'estrema nebulosità degli accordi (secondo i quali avrebbe dovuto finire con un pari) e non essendo stata portata nessuna prova di artifici o raggiri da parte di Magherini nei confronti degli accusatori, né da parte di Massimelli e Brignani (che non giocarono) e di R. Rossi, Quadri e Petroliti, che non sarebbero riusciti a riequilibrare le sorti della gara, è stata adottata la formula «il fatto non sussiste».

AVELLINO-PERUGIA: anche per questa partita non sono state riscontrate prove valide della truffa. Soprattutto non è stato provato come la partita possa essere stata addomesticata da parte dell'avellino da un giocatore soltanto (Stefano Pellegrini), che tra l'altro quel giorno non giocò. Quanto ai due gol di Paolo Rossi, è stato rilevato che il fatto non costituisce un evento straordinario visto che il giocatore aveva già avuto modo di compiere, nello stesso campionato, un'identica impresa altre due volte!

MILAN-LAZIO: in tema di artifici, anche questa volta nulla è stato contestato ad alcuno. Il PM ha sottolineato la scadevolezza della spiegazione data dal giocatore della Lazio Manfredonia, cosa che avrebbe permesso a Chiodi di segnare due gol. Ma per il tribunale questo fatto non è da prendere in considerazione perché una partita di calcio sfugga ad ogni analisi.

VICENZA-LECCE: sono state provate le telefonate tra Magherini e Cruciani (confermate anche da Fabrizio Corti); il giocatore avrebbe offerto il suo aiuto per com-



PAOLO ROSSI (a destra) con CASARÀ

Un coro di lodi per i giudici ma le squalifiche rimarranno

«Sono sempre stato convinto che difficilmente a carico degli imputati potesse essere configurato il reato di truffa e penso che la sentenza sarà confermata in appello». Sono le parole con cui Sergio Campana, presidente dell'associazione «Calcio e Responsabilità», ha commentato le motivazioni della sentenza sul calcio scommesse depositata dal tribunale di Roma. Campana si basava solo su pochi elementi raccolti in fretta e ha precisato di voler prendere visione diretta del carteggio, prima di esprimere un giudizio più articolato. Comunque, ha voluto precisare che «questo non vuol dire che cada automaticamente in sede di appello l'accusa di illecito sportivo, che ha ben altri presupposti».

Più esplicito il vice-presidente del Palermo l'avvocato Salvatore Matta (la cui squadra è stata penalizzata di 5 punti). «La motivazione della sentenza — ha affermato — esclude ogni dubbio che ebbi al momento della sentenza della magistratura sportiva. Ho sempre sostenuto una dichiarazione comune di responsabilità di testimoni del Palermo e tanto meno di una responsabilità oggettiva».

Raggiunti nel loro ritiro i quattro calciatori del Bologna coinvolti nel processo — Paris, Zineti, Dossena e Colomba — hanno rilasciato una dichiarazione comune: «Siamo contenti — hanno detto — per la chiarezza della motivazione, che mette in evidenza la nostra completa estraneità ai fatti».

Paolo Rossi non ha escluso che le motivazioni possano avere conseguenze sul suo ritorno in campo, ma prima di esprimersi ha voluto attendere il parere del suo avvocato.

E veniamo alla Lazio: assente Giordano, in vacanza in Africa, al «Mestrelli» è stato interpellato Manfredonia, che — dopo aver precisato di non aver ancora preso visione della motivazione — ha affermato: «Nei prossimi giorni mi consulterò con l'avvocato e decideremo da farsi».

Il quale avvocato, appunto, il professor Enzo Gaito, ha a sua volta lodato la sentenza definendola «ineccepibile nella sua formulazione, che esclude ogni dubbio causale tra il comportamento dei giocatori e il risultato conseguito in campo». Gaito ha comunque fatto capire che ben difficilmente ricorrerà in appello contro la sentenza sportiva.

Come Gaito, nella sostanza, ha mostrato di pensare l'avvocato Petrosi, legale dell'Avellino.

Stanotte termina la «Sei Giorni» di Milano

Pilotato da Sercu Moser veleggia verso il 7° successo

Pijnen-Fritz e Clark-Allan le possibili sorprese - Domani presentazione del Giro d'Italia

MILANO — Stasera verso il tocco della mezzanotte, terminerà la ventunesima Sei Giorni ciclistica di Milano. Dopo un'ultima giornata sul tondino del Palasport è opinione generale che il giro d'onore spetterà a Francesco Sercu, Patrick Sercu, alla coppia formata da un «vedette» della strada e dal re della pista. Questo era il pronostico alla vigilia e tali rimangono le previsioni ad una giornata dalla conclusione. Perciò se non avremo la sorpresa dell'ultima ora, nel giro d'onore ci sarà un vincitore e un secondo. Moser ha realizzato la settimana vittoria.

Come è noto, il trentino si è già imposto tre volte a Milano, due volte a Grenoble, una volta a Dortmund ed è quindi alla caccia di un nuovo trionfo.

Esatto: i favoriti sono Moser-Sercu, ma sappiamo che la IRGE vuole imporsi a tutti i costi con Pijnen-Fritz e che la Zonca darà un grosso premio a Clark-Allan se i due australiani coglieranno in pieno il bersaglio. Il vantaggio di Moser è di avere dalla sua parte un pilota del valore di Sercu e tuttavia occorre più di una amicizia per vincere una Sei Giorni, occorre avere tanti alleati per far pendere la bilancia dalla propria parte, e in questo discorso entrano i vari Peffgen, Algeri, Hermann, Schutz ed altri ancora, quindi bisogna scoprire se Moser sarà capace di trovare nel plotone un sufficiente numero di gregari, di tipi ben disposti nei suoi confronti quando Vincenzo Recalcati chiamerà a raccolta i concorrenti per l'ultima americana.

Intendiamoci: Moser questa Sei Giorni l'ha già vinta intascando il massimo degli ingaggi (quindici milioni contro i dieci, gli otto, i sei, i quattro e i tre dei suoi avversari). Moser è il favorito di Francesco guardano ben oltre, guardano verso la Milano-Sanremo, la Parigi-Roubaix, il campionato di assai più, il campionato del mondo, il campionato del mondo di velocità.

Intanto domani Vincenzo Torriani toglierà i veli sul tracciato del prossimo Giro

Passaggia Borg contro McEnroe

SIDNEY — «Passaggiata» di Bjorn Borg con John McEnroe nel primo incontro del Challenger Benson and Hedges a Sidney. Il fuoriclasse svedese ha superato per 6-0 6-4 un McEnroe che, essendo della forma che gli aveva permesso di trionfare agli Open americani. A parte la serie di banali errori in cui l'americano è incappato in entrambi i set, McEnroe ha avuto più di uno scatto di nervi discutendo animatamente con l'arbitro in due occasioni. Il tutto sotto lo sguardo tranquillizzante del «gelido» Borg. Domani sera, secondo incontro della serie.

Il suo campionato finito per l'infartto al menisco (sarà operato a marzo a Bologna)

Juary rinvia il rientro in Brasile: «Prima saluto i bambini terremotati»

Ha organizzato insieme a Tacconi una festa per il carnevale - Nella settimana «nera» degli irpini anche le nuove scosse sismiche e la supersqualifica di Valente

Dal nostro inviato
AVELLINO — Non bastasse già un infarto al menisco, a rendere più cupi gli umori degli irpini — di quegli irpini che nonostante tutto hanno ancora la forza di pensare all'infamia della natura — contribuiscono le svisse arbitrali, la mano pesante del giudice sportivo, il menisco di sabato. Una settimana decisamente nera per l'Avellino e i suoi tifosi.

Fermento e tensione sotto le tende del campo di calcio. Mancini fitti capanni di tifosi. Si protesta contro la società che poco avrebbe fatto per ottenere in seguito al sisma di sabato il rinvio della partita con la Fiorentina, si urla, si impreca contro i designatori arbitrali, «Corcorano boia», scrive qualcuno sui muri.

Ad acuire il malumore, il responso dei sanitari sul me-

nisco di Juary. Per il «brasiliano tutto pepe» il campionato è irrimediabilmente finito. Il Parteno ha perso la sua stella, il campionato è un po' più bruciato di quanto si pensava. Avellino, Juary, il «Pepe dei poveri».

«Per me — sussurra con un filo di voce in stentato italiano — è stato un gran colpo. Come un colpo di poter giocare a Firenze, ero certo di poter dare una mano alla squadra contro il Torino. Più che per me, sono dispiaciuto per la squadra, per i tifosi, per questa gente che ha tanto sofferto e ancora soffre. Seppure per poco, avrei voluto regalarlo loro il ritorno in campo. Lo so, sarebbe stato poco, ma meglio che niente».

Sette mesi di permanenza ad Avellino, rapido il «flirt» con l'ambiente. «E' gente adorabile, ma non sono. Infatti, emersi appigli tanto validi, per chiedere una revisione della sentenza sportiva».

Paolo Caprio

Manifestazione per il «recupero» del velodromo Olimpico



Uno «scorcio» assai significativo dello stato di abbandono del lincuria degli attuali dirigenti ciclistici ha condannato la pista olimpica dell'EUR

Boxe stasera a Napoli (ore 20,30)

La Rocca sicuro: «Stenderò Landero»

Nel sottocloro Raininger affronterà Jofre II - In cartellone altri 2 match tra «pro» (Funto-Sepe e Zampano-Rossi), 5 tra «puri» e uno tra novizi

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Del campione d'Europa, Jofre II, campione 38 anni, farà polpetta; a Leonardo, campione del mondo del «welter», concederà tre giorni di promozione; a Jofre II, Le rivelazioni di allora dell'apertivo. Lui, Nido La Rocca, Tjani Sidno per l'anagrafe Mauriziana, 22 anni, è un pugile di classe, aspirante alla nazionalità italiana, non ha dubbi: diventerà campione d'Italia, d'Europa, del mondo. Il personaggio è quello del ring: chiaro, spavaldo, provocatore. Per la sua boxe tutta guizzi, inventiva e potenza, per i suoi atteggiamenti espressionistici, è diventato uno dei beniamini degli appassionati di boxe. Ai suoi piedi, si sono inchiodati in venti.

Giuro che non si trattava di brocci — punto di partenza — ho messo gli avversari di tutto rispetto. La verità è che sono il più forte».

Stasera combatterà a Napoli. Suo avversario Francesco Gomez Landero, 29 anni, scorbuto iberoico di Granada, spagnolo di nascita, è stato il vincitore della riunione organizzata da Elio Cotena. Abile press agent di se stesso. La Rocca non lesina moine e svinolate al nuovo pubblico.

«I napoletani sanno dare la giusta carica, adula "Nido" — sono pittoreschi, vivaci. Ho capito che sono diventato un beniamino anche per loro. Per non tradire la loro simpatia dovrò stendere Landero». Smorza il suo programma con un largo sorriso. Agli appassionati di boxe ad appuntamento alle 20,30 alla palestra CONI.

Sottocloro della riunione, Raininger-Jofre II, pesi «superpiuma». Per Raininger, napoletano di Materdi, dovrebbe trattarsi dell'ultimo colloquio prima della sfida al campione d'Italia Nardi.

In fuga gli altri pretendenti al titolo. Raininger ha la strada spianata verso il titolo. Stasera, dovrà ulteriormente convincere il suo procuratore.

Contro il marocchino Jofre per il napoletano l'impegno non dovrebbe risultare dei più proibitivi. Esistono, tuttavia, perplessità sullo stato di forma di Raininger, de poco ristabilitosi da una fastidiosa influenza.

Chiedono il cartellone altri due match tra professionisti. Per i pesi medi, Zampano-Rossi, superleggeri. Ricco il contorno. Cinque gli incontri tra i dilettanti, uno tra i novizi. Popolari i bordi rini.

m. m.

Il sostituto procuratore li ha ritenuti responsabili di omicidio colposo

Patrese e Restelli sono stati rinviati a giudizio per la morte di Peterson

MILANO — Il corridore automobilistico Riccardo Patrese e Gianni Restelli, ex direttore dell'Autodromo di Monza, sono stati rinviati a giudizio dal sostituto procuratore della repubblica, Armando Spataro, imputati entrambi di omicidio colposo in seguito alla morte del pilota svedese Ronnie Peterson, in un incidente avvenuto il 19 settembre 1978 durante il «Gran premio d'Italia» di Formula uno. L'incidente accadde subito dopo che Restelli, nella sua qualità di direttore di corsa, aveva abbassato il b. d'ingieria, dando il via. Fu ingaggiata una spericolata gara per assicurarsi le posizioni di partenza con rischiosi tentativi di sorpasso. Patrese, in particolare, tentò un sorpasso sulla destra, nel tratto dove il rettilineo di arrivo si allarga, e quindi di rientrare prima che la pista si restringesse. Vi furono sbandamenti, alcune auto si «toccavano» e quella di Peterson ebbe la peggio, unitamente a quella di Brambilla.

Peterson e Brambilla furono subito trasportati all'ospedale milanese di Niguarda. Lo svedese aveva entrambe le gambe fratturate e in un primo momento non sembrava grave. Subentrò tuttavia una «embolia grassosa» (il grasso delle ossa entrò in circolo nella corrente sanguinea) e il giorno dopo morì.

Vittorio Brambilla batté invece violentemente la testa, riportando lesioni che schiarivano una lunga degenza all'ospedale. Guari comunque perfettamente e poté riprendere l'attività. Mentre l'inchiesta giudiziaria compiva i primi passi, vi fu un primo provvedimento dell'associazione corridori che, nel successivo «G.P. degli Stati Uniti» di Watkins Glen, esclude Patrese dalla corsa. Vi furono molte polemiche con un pannello di responsabilità. Patrese ha sempre sostenuto di aver compiuto una manovra regolare.

La responsabilità di Restelli è stata invece ravvisata per avere egli dato il via troppo precipitosamente e senza attendere che le auto, al termine del giro di ricognizione, si fermassero tutte nelle posizioni determinate dalla classifica delle prove ufficiali. Secondo l'accusa, accadde invece che, accendendo la luce verde, quando ancora molte vetture erano in movimento, vi fu per diversi corridori la possibilità di effettuare una specie di «partenza lanciata», premessa di successivi pericolosi tentativi di sorpasso. Restelli e Patrese, dopo aver ricevuto comunicazioni giudiziarie, furono incriminati di omicidio colposo.

Marino Marquardt

Campionati italiani di sci alpino

Riscatto di Noeckler nello «speciale» di Pila

PILA — Bruno Noeckler dopo aver mancato il successo nello slalom gigante per far spazio al giovane Poppa, ha centrato il successo pieno nello «speciale» dei campionati italiani: assolti di sci alpino sulle nevi di Pila in Valle d'Aosta.

L'atleta altoesino — ventiquenne di Predoi — ha vinto dopo un appassionante duello con Paolo De Chiesa. E' stata quindi una lotta ai ferri corati tra questi due massimi rappresentanti del miglior slalomismo azzurro prima della fase finale di Coppa del Mondo che si ripartirà in USA ad Aspen con un gigante che saranno in gara solo Giorgi e Noeckler.

Il finanziere di Predoi ha vinto con solo otto centesimi su Paolo De Chiesa incrementando l'esiguo vantaggio di 5 centesimi che vantava dopo la prima prova sul piemontese. Con una seconda discesa superlativa il giovane Marco Tonazzi si è insediato al

«Doppietta» di Scarnecchia a Trigoria

Turone non recupera Bonetti è in forse

ROMA — Parilletta in scioltezza ieri a Trigoria tra i titolari della Roma e la squadra allievi, allenata dal bravo Baragatti. L'incontro ha visto la vittoria dei titolari con due gol di Scarnecchia. I «ragazzini» hanno tirato fuori le unghie e ce l'hanno messa tutta, cosicché i titolari si sono dovuti accontentare della doppietta di Scarnecchia. Ma si sono bene comportati anche Pruzzo e Bruno Conti, il quale domenica contro il Bologna farà il suo rientro avendo scontato la squalifica. Le squadre di Scarnecchia, Pruzzo, Amenta, Scarnecchia, Allevi, Superchi, Del Grosso, Malfatti, Monticelli, Riboldi, Gregori, Paganucci, Di Mauro, Liardi (in prova dalla Lodigiani), Carnevali, Di Chiara, Ancellotti, Bonetti e Turone non hanno preso parte alla partita. Il primo leone in alto mare. Qualcosa di più sicuro si potrà sapere oggi, dopo l'allenamento

avvisi economici

CALABRIA — Riva Marina - Costa Ionica - SAN TIRAZZO sul mare - Tel. 02/875700 Calabria - Tropes - La Rocchetta - Viaggia - Riva Marina sul mare - Tel. 02/875700.